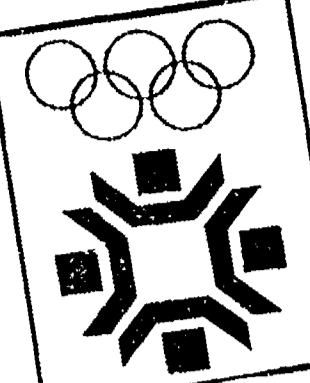


Paoletta Magoni vince la medaglia d'oro nello slalom speciale alle Olimpiadi di Sarajevo

Sorpresa, sorpresissima sorpresa

Straordinaria e incredibile vittoria della diciannovenne atleta bergamasca che ha avuto la meglio su Perrine Pelen - È la prima ragazza italiana ad aggiudicarsi l'oro ai Giochi d'inverno - Settima la Quario, nona la Zini - Erika Hess grande sconfitta



Titoli assegnati

- **PATTINAGGIO VELOCE**
5000 m. masc.: THOMAS GUSTAFSSON (Sve)
1000 m. fem.: KARIM ENKE (RDT)
1500 m. fem.: KARIM ENKE (RDT)
500 m. masc.: SERGEI FOKICHEV (URSS)
500 m. fem.: CHRISTA ROTHENBURGER (RDT)
1000 m. masc.: GAETAN BOUCHER (Can)
3000 m. fem.: ANDREA SCHÖNE (RDT)
1500 m. masc.: GAETAN BOUCHER (Can)
- **BIATHLON**
Km. 10: PETER ANGERER (RFT)
Km. 10: ERIK KVALFOSS (Norv)
Staffetta 4x7,5 km.: VASSILIEV, KASCHKAROV, VASSALIA, BOULIGUIN (URSS)
- **SCI ALPINO**
Slalom gigante fem.: DEBBIE ARMSTRONG (USA)
Slalom gigante masc.: MAX JULIEN (Sv)
Discesa libera fem.: MICHELA FIGINI (Sv)
Discesa libera masc.: BILL JOHNSTON (USA)
Slalom speciale fem.: PAOLA MAGONI (It)
- **SCI SALTO** - m. 70: JENAS WEISSFLOG (RDT)
- **SCI FONDO** - Km. 10 femminile: MARJA LISA HANALAINEN (Fin) - Km. 30 masc.: NIKOLAY ZIMYATOV (URSS) - Km. 15 masc.: GUNDO SVAN (Sve) - Km. 5 fem.: MARIA LISA HAEMÄLÄINEN (Fin) - Staffetta 4x5 fem.: AYDAREN, JÄHRNE, PETERSEN, AUNLI (Norv)
Staffetta 4x10 masc.: TOMAS WASSBERG, BENNY KÖHLBERG, JAN OTTOSSON, GUNDO SVAN (Sve)
- **COMBINATA KM. 15**
Masc.: TOM SANDBERG (Nor)
Fem.: BOB A DUE
- **RDT DUE** (Hoppe e Schauschaner)
- **SILITINO**
Monoposto masc.: PAUL HILDGARTNER (It)
Monoposto fem.: STEFFI MARTIN (RDT)
- **Biposto** masc.: HANS STANGASINGER - FRANZ WENBACHER (RFT)
- **PATTINAGGIO ARTISTICO**
Coppie: Elena Valova-Oleg Vassiliev (URSS)
Singolo masc.: SCOTT HAMILTON (USA)

Il medagliere

NAZIONI	O	A	T
ROT	7	7	5
URSS	4	9	8
Finlandia	2	3	5
Norvegia	3	2	3
Svezia	3	0	4
USA	3	2	0
RDT	2	1	4
Canada	2	1	4
ITALIA	2	0	2
Svizzera	2	2	5
Inghilterra	1	0	1
Cecoslovacchia	0	1	4
Giappone	0	1	0
Jugoslavia	0	1	1
Francia	0	1	2
Liechtenstein	0	2	2
Austria	0	0	1

Le gare di oggi

- ORE 9: Pattinaggio di velocità. 5000 m. maschili (Zetra)
- ORE 9:30: Fondo, 20 km femminile (Ilmanen Veliko Poje)
- ORE 12:30: Salto, gara dal trampolino di 90 m. maschili (Ilmanen Veliko Poje)
- ORE 13:30: Bob, terza e quarta prova del bob a quattro (Trebse)
- ORE 19: Pattinaggio artistico, esercizi liberi

Medaglie in palio

- **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ** (10.000 m. maschili)
- **FONDO** (20 km femminile)
- **SALTO** (trampolino 90 m. maschile)
- **BOB** (bob a quattro)
- **PATTINAGGIO ARTISTICO** (esercizi liberi femminili)

Oggi in TV

- ORE 14.35: Bob a quattro
- ORE 15.00: RITRATTO
- ORE 15.30: Salto m. 90
- **APODISTRIA**
- ORE 12.20: Salto dal trampolino da 90 m.
- ORE 16: Fondo 20 km femminile
- ORE 16.30: Pattinaggio velocità 10 km. maschile
- ORE 17.05: Bob a quattro
- ORE 20: Pattinaggio artistico, esercizi liberi femminili

Gli italiani in gara

- **PATTINAGGIO VELOCE**: 10.000 m. maschili: (ore 9) MARCHELLO
- **FONDO**: 20 km donna: (ore 9) DAL SASSO, DI CENTA, ANGERER, POZZONI, SPEROTTO
- **SALTO**: trampolino m. 90 (ore 12.30) RIGNONI, TOMASI, SAMBUCARO
- **BOB A QUATTRO**: terza e quarta manata (ore 13.30) GHEZINA, TICCI, SCARAMUZZA, MENCINI e WOLF, GESUITO, MERCHER, PRATO
- **PATTINAGGIO ARTISTICO**: figure libere donne (ore 19) TELSER



LA MAGONI subito dopo l'arrivo guarda, incredula, il tabellone

Dal nostro inviato

SARAJEVO — Appena giù, dopo essere uscita dalla nebbia che cancellava la pista, ha chiesto che tempo aveva, anche se non significava granché visto che era scesa per prima. E poi si è messa a guardare su, nella nebbia, e a fissare il tabellone sul quale correva veloce il tempo delle rivali. Quando è scesa Anni Kronbichler si è resa conto che era, male che andasse, medaglia di bronzo. Paoletta Magoni ha cominciato a piangere un pianto quieto che era come una carezza al cuore. Il pianto si è fatto convulso quando il bronzo è diventato argento ed è diventato torrenziale tumultuoso quando l'argento si è tramutato in oro. Aveva trovato la sua montagna a Sarajevo, anche se stentava a crederci e continuava a ripeterlo, come una litania: «Non ci credo, non posso crederci».

La vittoria della diciannovenne puffulata atleta di Selvino, Bergamo, è straordinaria, fiabesca, incredibile perfino a chi non fa parte della storia olimpica. E fiabesca e sepiace, nata da una figurata sbucata dalla nebbia sul disegno finale che l'allenatore austriaco Franz Wolf aveva tracciato per Anni Kronbichler. E fiabesca perché Paoletta ama il ripido e le curve e quel disegno era il contrario di quello che preferiva. E fiabesca perché ha distanziato di quasi un secondo una grande atleta come Perrine Pelen e ha battuto la prima donna di una ragazza italiana ai Giochi olimpici d'inverno. E fiabesca perché è la prima volta

Dal nostro inviato

che la giovane bergamasca sale sul podio di una gara importante. Le era accaduto, in passato, solo di vincere due «giganti» di Coppa Europa e di fare il secondo il terzo posto ai Campionati italiani. In Coppa del Mondo non aveva niente di meglio di un sesto posto a Limone Piemonte quest'anno, di un sesto a Piancavallo due anni fa e di tre ottavi nel giro di due stagioni.

Maria Rosa Quario era scesa col pettorale n.1 nella prima discesa. Era senza punti di riferimento ma quando si è girata a guardare il tabellone, più per istinto che per necessità, non aveva dubbi: la partita era persa. Se l'era sentita dentro la sconfitta, perché la lunga vigilia l'aveva lasciata vuota. Aveva il volto bianco di freddo e negli occhi la consapevolezza che il sogno era morto.

Dopo la prima discesa Paoletta era quarta insieme a Perrine Pelen e in testa c'era una franceseina graziosa, Christelle Guignard. Il sogno di Christelle era nella seconda manche contro un palo.

Paoletta era insoddisfatta di sé e continuava a ripetere al direttore agonistico Daniele Cimmini di aver sciatto male, di aver sciatto coi freni. Aveva un bel dirle che Christelle aveva solo 14 centesimi di vantaggio. Lei, testarda, continuava a lamentarsi.

Daniela Zini aveva la paura come compagna di discesa e non era riuscita a trovare il ritmo fluido che le aveva permesso di vincere a Limone Piemonte. E comunque sia lei che

Dal nostro inviato

ero talmente felice che io e mia moglie abbiamo fatto un figlio. Ci sono quindi forti probabilità — dopo il trionfo olimpico — che la famiglia cresca.

Le piacciono i pendii ripidi forse perché ha dentro l'amore per la velocità. E così quando è libera si diverte ad andare in moto. Se avesse trovato i tracciati ideali, che da noi scarseggiano, sarebbe diventata campionessa di discesa libera. E infatti il primo amore fu per il «gigante». Speriamo che riescano a ricacciarlo dentro la fiamma per i palli larghi perché è sorprendente che si abbia tante ragazze brave in slalom e nessuna in «gigante». Ma intanto Daniele Cimmini ride contento. Doveva portare a casa una medaglia con Maria Rosa Quario o con Daniela Zini e la trovata con Paoletta. Per il direttore agonistico delle ragazze va bene così, vuol dire che se non sappiamo fare la discesa e i palli larghi ci possiamo consolare con le migliori slalomiste del mondo. E chi vince ha sempre ragione.



Cova, grande attrazione degli indoor di atletica

TORINO — Sulla moderna pista a sei corsie del palazzo arena di Torino si disputeranno da mercoledì prossimo, per due giorni consecutivi, i campionati italiani di atletica leggera indoor, maschili e femminili. Molte e importanti defezioni. Non ci saranno Pietro Mennea, Sara Simeoni, il saltatore Di Giorgio e il velocista Pavoni, afflitto da un lieve stiramento muscolare. A controbilanciare queste assenze vi sarà però l'esordio del mezzofondista campione europeo Cova.

Alla giovane azzurra mancava soltanto un podio importante

SARAJEVO — Si può dire che sia nata sciatica, perché il padre Franco, di professione muratore, ama intensamente lo sci. Paoletta Magoni è di Selvino, dove è nata il 14 settembre 1964. È una ragazza tranquilla, di poche parole ma sempre disposta a sorridere. Non lega molto con la scuola, infatti dopo la terza media ha smesso di frequentare. E testarda, e l'allenatore Toni Morandini dice che lo e come tutti i bergamaschi che ieri la cocchiavano gli è servita: convinta di aver sbagliato la prima discesa — e non era vero — si è messa a testa di far bene, anzi benissimo, la seconda.

Il tecnico della Fiorentina senza Antognoni cerca aiuto dai giocatori più rappresentativi

De Sisti preoccupato si affida ai suoi leader

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Non era molto allegro Giancarlo De Sisti quando il pulman della Fiorentina ha lasciato lo stadio di Campo di Marte per raggiungere il rovinaggio di Tricesimo, nel Friuli. L'allenatore viola, poco prima della partenza per l'incerto di Udine, ha chiamato a raccolta i giocatori più carismatici del gruppo, Passarella, Orsi e Pecci per spiegare le difficoltà che incontra la squadra contro i friulani e al tempo stesso per chiedere di fare blocco, di sostenere al ma-simo la Fiorentina. «Bisogna superare l'attuale stato d'animo del complesso. Ho visto troppi giocatori preoccupati per l'incidente accaduto ad Antognoni e per la sconfitta di Contratto. Stiamo attraversando un momento delicato. Bisogna affrontare i bianconeri al massimo della concentrazione».

A quanto abbiamo appreso i tre giocatori si sono dichiarati d'accordo e si sono impegnati a tenere su di giri i compagni di squadra. De Sisti, infatti, teme molto l'assenza del capitano e del difensore che nel girone di andata riuscì a prendere subito le misure a Zico. La «stella» brasiliana, nella partita giocata al Comunale, non toccò pallone. Contratto lo anticipò sempre, non gli diede il tempo di idee le

La prima gara Paoletta l'ha fatta nel '71, a sette anni, sempre col padre a seguirlo e, naturalmente, a sognare. A 16 anni vinse due slalom giganti di Coppa Europa a Les Gets e a Marvrou. L'anno dopo, in Coppa del Mondo, fu sesta sulle nevi di Piancavallo. C'era di che pensare che presto Ninna Quario e Daniela Zini avrebbero avuto una gagliarda rivale in casa. Ma il podio importante tardava a venire anche se intanto ci si era abituati frequentando quello dei Campionati italiani. Quest'anno ha fatto il quattordicesimo posto a Kranjska Gora, slalom di apertura della stagione, e il sesto a Selvino, slalom di Limone Piemonte. Ma niente podio. Era scritto, evidentemente, che lo avrebbe assaporato per la prima volta nel posto più bello che ci sia per un campione d'import: la città dei giochi olimpici.

Lei era l'unico premio sul piazzale di Skenderija, pieno di italiani. Era commossa e sorridendo ma sembrava quasi che ancora non ci credesse del tutto.

Il sorriso di Paoletta, asciugate le lacrime, era fatto di sole.

La famiglia Magoni è famiglia di sciatori: una sorella è nella squadra B azzurra mentre un fratello è già approdato nella selezione regionale. Tre sciatori lanciati nella carriera dell'agonismo non è cosa da poco, anche se le dinastie dello sci alpino si spremono (i Wenzel, gli Ochoa, gli Hinterseiser, i Bachleda). Il padre Franco ama talmente lo sci d'aver fatto sacrifici notevoli per permettere ai figli di diventare bravi. Lei a Jahorina — dove non poteva mancare — sembrava galleggiare nell'aria tanto era felice. «Dite che è nebbia?», diceva, «no, c'è il sole». E infatti il sorriso di Paoletta, asciugate le lacrime, era fatto di sole.

Il tecnico della Fiorentina senza Antognoni cerca aiuto dai giocatori più rappresentativi

De Sisti preoccupato si affida ai suoi leader

anche se non in giornata di vene, essendo un giocatore molto estroso, richiama sempre su di sé un paio di avversari. La sua assenza si farà sentire soprattutto in fase d'attacco mentre, invece, in fase difensiva ne trarremo dei vantaggi poiché Miani non disdegna inseguire l'avversario. Miani è un jolly importante anche se nella storia del passato questo avendo disputato solo due spezzoni di partita.

Chi avrà il compito di montare la guardia a Zico? Franco Magoni è il tifoso più tifoso di tutti. Dice: «L'ultima volta che Paoletta vinse una gara ero talmente felice che io e mia moglie abbiamo fatto un figlio. Ci sono quindi forti probabilità — dopo il trionfo olimpico — che la famiglia cresca».

Le piacciono i pendii ripidi forse perché ha dentro l'amore per la velocità. E così quando è libera si diverte ad andare in moto. Se avesse trovato i tracciati ideali, che da noi scarseggiano, sarebbe diventata campionessa di discesa libera. E infatti il primo amore fu per il «gigante». Speriamo che riescano a ricacciarlo dentro la fiamma per i palli larghi perché è sorprendente che si abbia tante ragazze brave in slalom e nessuna in «gigante». Ma intanto Daniele Cimmini ride contento. Doveva portare a casa una medaglia con Maria Rosa Quario o con Daniela Zini e la trovata con Paoletta. Per il direttore agonistico delle ragazze va bene così, vuol dire che se non sappiamo fare la discesa e i palli larghi ci possiamo consolare con le migliori slalomiste del mondo. E chi vince ha sempre ragione.



Ferrari compie 86 anni. Auguri

Enzo Ferrari oggi compie 86 anni. Nacque a Modena il 18 febbraio, ma all'anagrafe venne registrato solo il 20 perché quel giorno era ancora in braccio a sua madre, così tanto che i suoi genitori non uscirono di casa. Giovedì si è regalato una macchina nuova per poter battere in formula 1 colossi dell'automobilismo mondiale come Renault, Alfa Romeo, BMW, Porsche e Honda. Auguri quindi a Enzo Ferrari e al suo bolide perché possa portare a Maranello il tanto sospirato decimo scudetto.

Rispettate le previsioni alla Sei Giorni di Milano

In ventimila per applaudire Moser che vince. Saronni si è ritirato

MILANO — Con gli evviva di ventimila tifosi Francesco Moser ha vinto per la sesta volta la Sei Giorni di Milano. Suo compagno d'avventura l'olandese René Pijnen, uno specialista che ha conquistato il sessantatreesimo trionfo ed è terzo nella graduatoria assoluta di queste manifestazioni. Un risultato che conferma le previsioni della vigilia, un copione rispettata, ma va anche detto che nell'americana decisiva Moser ha tenuto in pugno la situazione con sicurezza e autorità. Al secondo posto Bontempi-Turani, al terzo Hermann-Schütz, e tirando le somme il cassiere annuncia la presenza-record di 127.392 spettatori pari ad un'entrata complessiva di 716 milioni. Da segnalare anche il successo del bergamasco Boschini e del romagnolo Gordini nella categoria juniores nonché la schiacciante affermazione dei belgi Ilegems-Verben fra i dilettanti e la supremazia di Rossella Galbati nel torneo femminile.

Mancava Saronni nell'ultima mischia. Bepe ha tagliato la corda sul più bello, si è ritirato all'inizio dell'ultima tappa, quando l'orologio del Palasport segnava l'una di notte. Motivo: disturbi intestinali con disenteria, secondo il direttore sportivo di Pietro Algeri, ma anche una stanchezza che gli impediva di ben figurare, condizioni fisiche assai scarse, il fiato grosso, le gambe logorate, e per salvaguardarsi, per non correre pericoli in vista dell'attività su strada, Bepe è rientrato in famiglia con ventiquattrore d'anticipo. Saronni è preoccupato. Il capitano della Del Tongo-Colnago disserterà anche il Giro di Sicilia oltre che il Trofeo Laigueglia e giusto come Moser riprenderà il 3 marzo con la Milano-Torino.

La Sei Giorni è propaganda per lo sport della bicicletta e lo sarà ancora di più se gli organizzatori lavoreranno meglio, con un programma capace di togliere quelle zone morte in cui le finzioni danneggiano lo spettacolo, come abbiamo già rimarcato. Propaganda per la pista, anzitutto, e poiché presto ripartirà il Vigorelli, si avverte la necessità di un calendario che deve abbracciare l'agonismo invernale e quello estivo. Ecco un motivo di più per operare alla svelta. Noi proponiamo un calendario unico, comprendente le gare della pista e della strada, un cartellone intelligente, con la possibilità di distribuire le fatiche di Moser, Saronni e colleghi. Chiediamo troppo? Forse, ma il ciclismo deve cambiare, deve uscire dai binari della confusione, deve promuovere le varie specializzazioni in un contesto del genere creerebbero i Bidonisti, il Binocletto, i tipi che potremmo lanciare con soddisfazione nei campionati del mondo, vuoi nell'inseguimento, vuoi nell'individuale a punti. Insomma ci pare che, tenendo lontano i due settori ci sia tutto da perdere e niente da guadagnare, sia per i professionisti, sia per i dilettanti.

È l'alba di una nuova stagione. Grazie a Moser, alla sua impresa messicana, c'è stato un inverno diverso dal solito, e ora la parola è alle corse che portano alla Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, alle classiche di marzo e di aprile, al giro d'Italia, al Tour e via di seguito. Una stagione pesante, da prendere con le molle, da misurare con scelte ben precise. Come sempre, al momento le promesse sono tante, ma la realtà verrà a galla cammin facendo. Tornando alla Sei Giorni, possiamo dirvi che Moser aveva tre marce in più di Saronni e ciò era prevedibile: Francesco possiede la forma e a smaltire il Mexico City, una sicurezza e una resistenza decisamente superiori a quelle di Bepe che è un atleta diverso, più fine, più calcolatore e che si trova all'inizio della preparazione.

Oggi a Torino e in TV c'è Berloni-Scavolini

Basket

Berloni-Scavolini è l'anticipo oggi della 6ª giornata di ritorno della serie A1 di basket. Un tempo della partita verrà trasmesso da Raiuno alle ore 22.55. La Scavolini giunge a Torino con l'acqua alla gola e preoccupata (ma chissà fino a che punto) delle dichiarazioni di Nikolic, il quale ha fatto capire che a fine stagione intende tornarsene in Jugoslavia.

Il successo delle squadre italiane in Coppa dei Campioni è stato completato dalle ragazze dello Zou di Vicenza che hanno travolto nella analoga manifestazione femminile le ungheresi del Tungsram ipotizzando la finalissima. Ricordiamo la classifica della Coppa Campioni maschile alla luce dei risultati di giovedì sera: la Jolly conduce con 10 punti, la seguono il

Esame slavo per l'Italia «Vertice» sul campionato

Pallanuoto

NAPOLI — È cominciato alla piscina Scandone di Fuorigrotta il quadrangolare di pallanuoto a cui prendono parte l'Italia A, la nazionale universitaria, la Jugoslavia e il Canada. 12 a 5 è terminato l'incontro di esordio tra le nostre due squadre. Oggi il campionato naturalmente riposa. Ma le acque sono abbastanza agitate poiché molte società e molti tecnici ritengono che la nuova formula adottata quest'anno non sia quella giusta. In particolare vengono criticati la scarsa omogeneità dei gironi della seconda fase e il fatto che i play off, vale a dire quarti di finale, semifinale e finale, si disputino soltanto sulla distanza di due incontri (senza bella, ma con eventuali rigori in caso di parità). Insomma c'è chi avrebbe scoperto — accusano molti — che arrivare terzi nella prima fase è più vantaggioso che arrivare primi. Le sconfitte dello Stefanel Recco lo dimostrerebbero.

Domani a Napoli ci sarà un vertice per esaminare eventuali modifiche della formula. Oggi su RaiDue, nel corso di «Sabato sport», verrà trasmessa in diretta la partita tra Jugoslavia e Italia.

Gino Sala

Al Palazzo dello sport di Roma il «Memorial Ceracchini»

Judo

ROMA — Oggi al Palazzo dello sport dell'Eur prende il via la quarta edizione del «Memorial Ceracchini» di judo. Cinque anni di sempre più crescente interesse per una manifestazione e uno sport che sta levitando e